

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0242

Lunedì 25.03.2019

Visita del Santo Padre Francesco a Loreto

Questa mattina, Festa dell'Annunciazione del Signore, il Santo Padre Francesco si è recato in visita al Santuario di Loreto.

Nel viaggio verso Loreto, sorvolando Amandola, uno dei centri duramente colpiti dal terremoto del 2016, il Papa ha salutato la popolazione riunita al Suo passaggio nel campo sportivo della cittadina.

Al Suo arrivo presso il Centro giovanile "Giovanni Paolo II" in località Montorso, il Papa è stato accolto dall'Arcivescovo Prelato di Loreto, S.E. Mons. Fabio Dal Cin; dal Presidente della Regione Marche, Dott. Luca Ceriscioli; dal Prefetto di Ancona, Dott. Antonio D'Acunto; e dal Sindaco di Loreto, Dott. Paolo Niccoletti. Quindi si è trasferito in auto al Santuario di Loreto.

Al Suo arrivo al Santuario di Loreto, il Santo Padre è stato accolto dal Rettore del Santuario, Padre Franco Carollo; dal Vicario Generale della Delegazione Pontificia per il Santuario della Santa Casa di Loreto, Don Andrea Principini; dal Vicario Generale della Prelatura della Santa Casa di Loreto, Padre Vincenzo Mattia; e dal Segretario Generale della Delegazione Pontificia per il Santuario della Santa Casa di Loreto, Dott. Claudio Quattrini.

Alle ore 9.30 Papa Francesco ha celebrato l'Eucaristia nella Santa Casa e al termine della Santa Messa ha firmato l'Esortazione Apostolica post-sinodale dedicata ai giovani, intitolata "Christus vivit – Cristo vive". Terminata la Celebrazione Eucaristica, il Santo Padre ha salutato in sagrestia la Comunità dei Frati Cappuccini e le Monache di Clausura. Quindi nel Santuario ha salutato i malati ed una rappresentanza della *Pastorale Sordi Marche* e, uscito sul sagrato, ha incontrato i circa 10mila fedeli e i pellegrini convenuti.

Dopo l'indirizzo di saluto dell'Arcivescovo Prelato di Loreto, S.E. Mons. Fabio Dal Cin, il Papa ha pronunciato il suo discorso e, a seguire, ha guidato la recita della preghiera dell'Angelus.

Conclusa la recita dell'Angelus hanno suonato a festa le campane di tutti i campanili delle Marche. Quindi il Santo Padre ha compiuto un giro in papamobile fra i fedeli ed i pellegrini, prima di pranzare con i Vescovi.

Al termine del pranzo, il Papa ha lasciato il Santuario e si è recato all'eliporto di Montorso da dove, alle ore 14.00, è partito per far rientro in Vaticano.

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Papa ha pronunciato nel corso dell'incontro con i fedeli e introducendo la recita dell'Angelus:

Discorso del Santo Padre

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!
E grazie della vostra calorosa accoglienza! Grazie.

Le parole dell'angelo Gabriele a Maria: «*Rallegrati, piena di grazia*» (Lc 1,28), risuonano in modo singolare in questo Santuario, luogo privilegiato per contemplare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio. Qui, infatti, sono custodite le mura che, secondo la tradizione, provengono da Nazaret, dove la Vergine Santa pronunciò il suo "sì", diventando la madre di Gesù. Da quando quella che è denominata la "casa di Maria" è diventata presenza venerata e amata su questo colle, la Madre di Dio non cessa di ottenere benefici spirituali in coloro che, con fede e devozione, vengono qui a sostare in preghiera. Tra questi oggi mi metto anch'io, e ringrazio Dio che me lo ha concesso proprio nella festa dell'Annunciazione.

Saluto le Autorità, con gratitudine per l'accoglienza e la collaborazione. Saluto Mons. Fabio Dal Cin, che si è fatto interprete dei sentimenti di tutti voi. Con lui saluto gli altri Presuli, i sacerdoti, le persone consacrate, con un pensiero speciale ai Padri Cappuccini, ai quali è affidata la custodia di questo insigne Santuario tanto caro al popolo italiano. Sono bravi questi Cappuccini! Sempre in confessionale, sempre, al punto che tu entri in santuario e sempre ce n'è almeno uno lì, o due o tre o quattro, ma sempre, sia di giorno sia alla fine della giornata, e questo è un lavoro difficile. Sono bravi e li ringrazio specialmente per questo prezioso ministero del confessionale, continuato durante tutta la giornata. Grazie! E a tutti voi, cittadini di Loreto e pellegrini qui convenuti, rivolgo il mio saluto cordiale.

In quest'oasi di silenzio e di pietà, vengono tanti, dall'Italia e da ogni parte del mondo, per attingere forza e speranza. Penso in particolare ai *giovani*, alle *famiglie*, ai *malati*.

La Santa Casa è la *casa dei giovani*, perché qui la Vergine Maria, la giovane piena di grazia, continua a parlare alle nuove generazioni, accompagnando ciascuno nella ricerca della propria vocazione. Per questo ho voluto firmare qui l'Esortazione apostolica frutto del Sinodo dedicato ai giovani. Si intitola "*Christus vivit* – Cristo vive". Nell'evento dell'Annunciazione appare la dinamica della vocazione espressa nei tre momenti che hanno scandito il Sinodo: 1) ascolto della Parola-progetto di Dio; 2) discernimento; 3) decisione.

Il primo momento, quello dell'*ascolto*, è manifestato da quelle parole dell'angelo: «Non temere Maria, [...] concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù» (vv. 30-31). È sempre Dio che prende l'iniziativa di chiamare alla sua sequela. È Dio che prende l'iniziativa, Lui ci precede sempre, Lui precede, Lui fa strada nella nostra vita. La chiamata alla fede e ad un coerente cammino di vita cristiana o di speciale consacrazione è un irrompere discreto ma forte di Dio nella vita di un giovane, per offrirgli in dono il suo amore. Occorre essere pronti e disponibili ad ascoltare ed accogliere la voce di Dio, che non si riconosce nel frastuono e nell'agitazione. Il suo disegno sulla nostra vita personale e sociale non si percepisce rimanendo in superficie, ma scendendo a un livello più profondo, dove agiscono le forze morali e spirituali. È lì che Maria invita i giovani a scendere e a sintonizzarsi con l'azione di Dio.

Il secondo momento di ogni vocazione è il *discernimento*, espresso nelle parole di Maria: «Come avverrà questo?» (v. 34). Maria non dubita; la sua domanda non è una mancanza di fede, anzi, esprime proprio il suo desiderio di scoprire le "sorpresa" di Dio. In lei c'è l'attenzione a cogliere tutte le esigenze del progetto di Dio sulla sua vita, a conoscerlo nelle sue sfaccettature, per rendere più responsabile e più completa la propria collaborazione. È l'atteggiamento proprio del discepolo: ogni collaborazione umana all'iniziativa gratuita di Dio si deve ispirare a un approfondimento delle proprie capacità e attitudini, coniugato con la consapevolezza che è sempre Dio a donare, ad agire; così anche la povertà e la piccolezza di quanti il Signore chiama a seguirlo sulla

via del Vangelo si trasforma nella ricchezza della manifestazione del Signore e nella forza dell'Onnipotente.

La *decisione* è il terzo passaggio che caratterizza ogni vocazione cristiana, ed è esplicitato dalla risposta di Maria all'angelo: «Avvenga per me secondo la tua parola» (v. 38). Il suo "sì" al progetto di salvezza di Dio, attuato per mezzo dell'Incarnazione, è la consegna a Lui di tutta la propria vita. È il "sì" della fiducia piena e della disponibilità totale alla volontà di Dio. Maria è il modello di ogni vocazione e l'ispiratrice di ogni pastorale vocazionale: i giovani che sono in ricerca o si interrogano sul loro futuro, possono trovare in Maria Colei che li aiuta a discernere il progetto di Dio su loro stessi e la forza per aderire ad esso.

Penso a Loreto come a un luogo privilegiato dove i giovani possono venire alla ricerca della propria vocazione, alla scuola di Maria! Un polo spirituale a servizio della pastorale vocazionale. Auspicio perciò che sia rilanciato il Centro "Giovanni Paolo II" a servizio della Chiesa in Italia e a livello internazionale, in continuità con le indicazioni emerse dal Sinodo. Un luogo dove i giovani e i loro educatori possono sentirsi accolti, accompagnati e aiutati a discernere. Per questo inoltre chiedo caldamente ai Frati Cappuccini un servizio in più: il servizio di estendere l'orario di apertura della Basilica e della Santa Casa durante la tarda serata e anche l'inizio della notte quando ci sono gruppi di giovani che vengono a pregare e a discernere la loro vocazione. Il Santuario della Santa Casa di Loreto, anche a motivo della sua collocazione geografica al centro della Penisola, si presta per diventare, per la Chiesa che è in Italia, luogo di proposta per una continuazione degli incontri mondiali dei giovani e della famiglia. È necessario, infatti, che all'entusiasmo della preparazione e celebrazione di questi eventi corrisponda poi l'attualizzazione pastorale, che dia corpo alla ricchezza dei contenuti, mediante proposte di approfondimento, di preghiera e di condivisione.

La Casa di Maria è anche la *casa della famiglia*. Nella delicata situazione del mondo odierno, la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna assume un'importanza e una missione essenziali. È necessario riscoprire il disegno tracciato da Dio per la famiglia, per ribadire la grandezza e l'insostituibilità a servizio della vita e della società. Nella casa di Nazaret, Maria ha vissuto la molteplicità delle relazioni familiari come figlia, fidanzata, sposa e madre. Per questo ogni famiglia, nelle sue diverse componenti, trova qui accoglienza, ispirazione a vivere la propria identità. L'esperienza domestica della Vergine Santa sta ad indicare che *famiglia e giovani* non possono essere due settori paralleli della pastorale delle nostre comunità, ma devono camminare strettamente uniti, perché molto spesso i giovani sono ciò che una famiglia ha dato loro nel periodo della crescita. Questa prospettiva ricomponde in unitarietà una pastorale vocazionale attenta ad esprimere il volto di Gesù nei suoi molteplici aspetti, come sacerdote, come sposo, come pastore.

La Casa di Maria è la *casa dei malati*. Qui trovano accoglienza quanti soffrono nel corpo e nello spirito, e la Madre porta a tutti la misericordia del Signore di generazione in generazione. La malattia ferisce la famiglia e i malati devono essere accolti dentro la famiglia. Per favore, non cadiamo in quella cultura dello scarto che viene proposta dalle molteplici colonizzazioni ideologiche che oggi ci attaccano. La casa e la famiglia sono la prima cura del malato nell'amarlo, sostenerlo, incoraggiarlo e prendersene cura. Ecco perché il santuario della Santa Casa è simbolo di ogni casa accogliente e santuario degli ammalati. Da qui invio ad essi, tutti, ovunque nel mondo, un pensiero affettuoso e dico loro: voi siete al centro dell'opera di Cristo, perché condividete e portate in maniera più concreta dietro a Lui la croce di ogni giorno. La vostra sofferenza può diventare una collaborazione decisiva per l'avvento del Regno di Dio.

Cari fratelli e sorelle! A voi e a quanti sono legati a questo Santuario, Dio, per mezzo di Maria, affida una missione in questo nostro tempo: portare il Vangelo della pace e della vita ai nostri contemporanei spesso distratti, presi dagli interessi terreni o immersi in un clima di aridità spirituale. C'è bisogno di persone semplici e sapienti, umili e coraggiose, povere e generose. Insomma, persone che, alla scuola di Maria, accolgono senza riserve il Vangelo nella propria vita. Così, attraverso la santità del popolo di Dio, da questo luogo continueranno a diffondersi in Italia, in Europa e nel mondo testimonianze di santità in ogni stato di vita, per rinnovare la Chiesa e animare la società col lievito del Regno di Dio.

La Vergine Santa aiuti tutti, specialmente i giovani, a percorrere il cammino della pace e della fraternità fondate sull'accoglienza e sul perdono, sul rispetto dell'altro e sull'amore che è dono di sé. La nostra Madre, stella luminosa di gioia e di serenità, doni alle famiglie, santuari dell'amore, la benedizione e la gioia della vita. Maria,

sorgente di ogni consolazione, porti aiuto e conforto a quanti sono nella prova.

Con queste intenzioni, ora ci uniamo insieme nella preghiera dell'*Angelus*.

[00481-IT.02] [Testo originale: Italiano]

[B0242-XX.02]
